

ATELIER 2: CARTOGRAFIA E PROGETTAZIONE

Albertus Hadi Pramono

Department of Geography, University of Hawaii - Honolulu, USA

monti@cbn.net.id

Titolo:

Problemi di traduzione geografica nella carta partecipativa: il caso del Kalimantan Occidentale (Indonesia)

Dal primo esercizio realizzato nel 1994, i proponenti della cartografia partecipativa nel Kalimantan occidentale sono stati capaci di cartografare oltre 1.200.000 ettari di terreni, la maggior parte dei quali appartenenti alla popolazione indigena dei Dayak. Sin dall'inizio, questo movimento ha avuto lo scopo di tradurre le "carte mentali" realizzate dalle comunità locali in mappe cartografiche da utilizzare come strumento di comunicazione territoriale per le moderne istituzioni, in particolare statali e del settore privato. Per le popolazioni Dayak queste "carte mentali" costituiscono la propria conoscenza dei diversi paesaggi e dei confini dei propri accampamenti. Ciò rientra in quello che Belyea definisce la "traduzione geografica".

La traduzione di tali conoscenze determina almeno due problemi. In primo luogo, il paesaggio viene creato in base a distinti parametri di proprietà e in base al concetto di spazio. La domanda è, dunque, fino a che punto le carte, prodotte in seguito a questo esercizio, possono rappresentare i paesaggi Dayak? In secondo luogo, i possessori di tale conoscenza sono in genere persone anziane, molte delle quali non sono in grado di leggere e scrivere, mentre la metodologia delle carte esistenti richiede tali abilità. Tale pratica fa sorgere le seguenti domande: come si possa definire una tale carta partecipativa? inoltre, il passaggio dalla cartografia manuale a quella basata sul computer riduce il livello di partecipazione all'interno delle comunità.